

Si chiama «Poesie (2020-1997)» l'ultima antologia dello scrittore e musicista nocese. Un viaggio autocelebrativo fra le sue liriche

Vittorino Curci e i suoi versi a ritroso nel tempo

di Enzo Mansueto

La pausa forzata dei tempi di quarantena agevola gli atteggiamenti ricapitolativi e i rendiconti. Ne ha approfittato il poeta nocese Vittorino Curci per ripercorrere le proprie numerose pubblicazioni e sintetizzarne il cammino a ritroso in una ben curata autoantologia, con la prefazione amichevole e preziosa di Milo De Angelis: *Poesie (2020-1997)*, (La Vita Felice, Milano 2021, pp. 172, euro 16).

Come si evince dalle date in copertina, si privilegiano gli ultimi anni di una ben più lunga attività, quelli nei quali la voce si è assestata ed è maturata in un timbro riconoscibile, pur nella varietà di registri e stili. Scrive De Angelis: «Il fascino di questa poesia è un soffio polifonico che raccoglie in sé diverse tonalità – dall'elegia alla riflessione sapien-

te, dall'invettiva alla supplica – per ricrearsi continuamente dalle sue ceneri, che sono le ceneri personali ma anche quelle della Storia».

Pur nel progressivo immalinconirsi delle ceneri, nell'orizzonte di una storia naturale della distruzione, la poesia di Curci ha sempre cercato il guizzo di vitalità, lo sguardo obliquo, che forse proprio la marginale collocazione paesana gli permette, in un'inconsolabile oscillazione tra euforia e disperazione. Si leggano, tra i primi versi del libro, e quindi tra gli ultimi composti, alcuni estratti da *Terre abbandonate*: «se non fosse consentito/violerei una o mille volte il divieto/ perché c'è vita in queste terre abbandonate/ incredibilmente vita/ che ci aspetta// anche questa volta so/ ciò che non potrei sapere: la conclusione/ illogica, il punto fermo/ da cui ritrarmi per tempo, sfiancato/ e immalinconito, prima di distruggere tutto».

Il volume è corredato da una bibliografia e discografia analitica, che rende anche conto delle poliedriche attività espressive di Vittorino Curci: poeta, narratore, aforista, musicista, da ultimo anche artista figurativo. Senza dimenticare le prestigiose collaborazioni elencate e l'impegno politico-culturale profuso negli anni – come la fondazione dell'irripetibile Europa Jazz Festival di Noci –, anche ai vertici di importanti istituzioni e enti locali (è stato sindaco del suo paese e assessore alla Cultura della Provincia di Bari).

Questo libro, in veste grafica sobria e curata, assume un meritato sapore autocelebrativo e si offre a tanti ulteriori lettori, che magari incrociano in queste pagine per la prima volta la voce del poeta di Noci, modulata nelle punte scelte di una vocazione che, ci si augura, ha ancora tanto da offrirci.

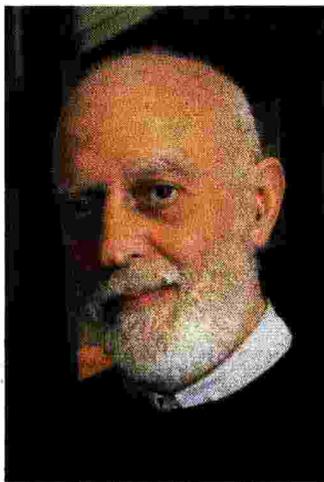
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

Vittorino Curci
Poesie (2020-1997)
pp. 172, euro 16

Milo De Angelis
Prefazione

● *Poesie (2020-1997)*
(La Vita Felice, Milano 2021, pp. 172, euro 16)
La prefazione amichevole e preziosa è del critico milanese Milo De Angelis:



Vittorino Curci,
68 anni, poeta scrittore
e musicista nocese

